

POLITICA Una nuova identità

di Vito Lucio Paolantonio - Segretario DS Calitri

Una nuova identità

Si avverte la necessità di determinare una nuova identità della politica, dei partiti.

Una nuova identità che si manifesti come diversità.

È forte la domanda di cambiamento, il desiderio di una *rivoluzione copernicana* della politica. Non si può ignorare, trascurare il carattere, il valore politico di ciò che dà luogo a movimenti, associazioni, circoli che sulla base di bisogni, di

bera, strettamente legate ad altre come la qualità della vita, dello stato dei servizi sociali, il costo eccessivo dello studio, l'assistenza alle persone più bisognose, gli anziani e così via. Tutti mutamenti, novità, modi di comportarsi, di pensare che sono emersi ed emergono in questi anni in tutti gli strati della società, sono divenuti parte essenziale e sostanziale della politica, della politica come noi la intendiamo. I confini della politica devono essere aperti per capire e rispondere alle nuove domande, ai bisogni sempre nuovi e in continua evoluzione. Il nostro obiettivo è di mettere in campo una proposta politica per dare risposte, soluzioni, ma che abbia alla base imprescindibili e rigorosi principi etici e morali. Occorre liberarsi da una visione riduttiva della politica che tende a misurare i risultati solo in termini di peso espresso, in numero di posti, di incarichi, di posizione di potere. La voglia di predominio, la personalizzazione della politica hanno creato un forte disagio e l'allontanamento dei cittadini. Crediamo in una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita politica, alle scelte.

Il nostro compito è dare voce alla società, darle più forza.

Questi sono i valori di una sinistra moderna e popolare e questo sarà il nostro obiettivo per una democrazia più compiuta intesa come partecipazione.

Non basta, ci sono altre questioni contingenti che

attendono soluzione. Solo come esempio: il degrado cittadino, la ricostruzione ancora non completa, l'Ente Comune troppo burocrattizzato, la pianificazione del territorio, cioè l'imminente approvazione del PUC, il problema dei rifiuti, ormai cronico.

Voglio soffermarmi sulla questione sviluppo ed occupazione.

Stiamo attraversando un periodo difficile della nostra storia, il paese sta vivendo una crisi strutturale e sociale di carattere generale. La crisi economica ha colpito le categorie sociali più deboli ed è ancora in atto un lento ma inarrestabile processo di emigrazione. Le scelte strategiche, in particolare quelle legate allo sviluppo, tese ad una maggiore disponibilità di risorse, appartengono ad altri, alle sfere istituzionali più alte, più lontane.

Le questioni legate al Contratto d'Area ed al Distretto Industriale sono in itinere da tantissimo tempo, circa un decennio e ancora oggi non siamo in grado di sapere con assoluta certezza quando potremo dare risposte concrete. È stata pubblicata la graduatoria definitiva del Contratto d'Area, speriamo che non passino altri anni per il finanziamento.

Tuttavia le istituzioni non sono in grado di dire ad un giovane, ad una famiglia, di non emigrare perché fra un mese, sei mesi, un anno ci sarà la concreta possibilità di un incremento occupazionale e la possibilità di iniziare una vita lavorativa

stabile e dignitosa.

Non solo, lo sviluppo economico richiede anche e soprattutto arterie di comunicazione adeguate e funzionali, strade, ferrovie. Oggi l'Alta Irpinia non usufruisce di strade ottimali per garantire lo sviluppo, l'Ofantina è una strada vecchia, in molti punti pericolosa e stretta, richiede interventi di miglioramento.

Il Distretto Industriale di Calitri non potrà garantire sviluppo, occupazione e crescita economica se non si interverrà per potenziare l'Ofantina, l'unica strada di collegamento tra la Puglia, la Basilicata e la Campania.

Oggi ulteriori investimenti di strategia industriale sono un'occasione irripetibile, forse l'ultima.

È una assoluta priorità tornare a dare certezze al lavoro che in questi anni è stato esposto ad una continua riduzione di peso e considerazione. Anche chi lavora non è più garantito per sempre. Vogliamo mettere in campo una politica che concorra a dare soluzioni ai problemi, risposte. Ma per farcela c'è bisogno di un progetto istituzionale in cui credere e una classe dirigente all'altezza del compito.

Se lo aspettano tanti giovani, innanzi tutto, che vogliono un paese che dia loro più opportunità, più possibilità concrete di impostare e realizzare i loro progetti di vita.

Se lo aspettano le donne che vogliono un paese che valorizzi il loro talento, troppe volte mortificato, sprecato, represso. Se lo aspettano i lavoratori, i pensionati.

Se lo aspettano le imprese.

Occorre liberarsi da una visione riduttiva della politica che tende a misurare i risultati solo in termini di peso espresso, in numero di posti, di incarichi, di posizione di potere. La voglia di predominio, la personalizzazione della politica hanno creato un forte disagio e l'allontanamento dei cittadini. Crediamo in una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita politica, alle scelte

esigenze, si manifestano e si affermano nella società. Nuovi modi di pensare, di comportarsi, determinati da una società in continua evoluzione, una società caratterizzata da cambiamenti sempre più veloci rispetto al passato, una società che è cambiata in maniera decisiva negli ultimi anni.

Questioni sociali come la famiglia, la vita di coppia, la maternità, la tutela della salute, la serenità della vita di tutti i giorni, il tempo li-